



CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO
COMANDO PROVINCIALE DI PERUGIA

Rappresentanza Sindacale Uнитарia

CGIL – CISL – CONFSAL - CSA

Oggetto: intervento della RSU durante l'incontro con il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni On.le Ettore Rosato, in visita presso il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Perugia.

Buon pomeriggio a tutti.

Egregio Onorevole,
nel ringraziarLa per la visita che ha voluto estendere anche al personale del Comando di Perugia, a nome di tutte le Organizzazioni Sindacali locali Le porgo il nostro benvenuto.

Consapevoli che Lei conosce perfettamente le problematiche che attanagliano da tempo il Corpo nazionale e per le quali sappiamo che con forte passione Ella si sta adoperando per dare delle significative ed immediate risposte, pur nelle notevoli difficoltà economiche che sta attraversando il nostro paese, vorremmo nell'occasione limitarci a illustrarLe solo le problematiche locali che inevitabilmente sono comunque condizionate da quelle nazionali ma che assumono oggi per noi un'importanza eccezionale.

Tali problematiche, se non prontamente risolte, andrebbero a limitare negativamente il soccorso tecnico urgente che il nostro Comando fornisce alla cittadinanza dell'intera provincia di Perugia.

Non Le sarà certo sfuggito che da alcuni mesi **l'aeroporto di Perugia è stato elevato alla 7^a categoria con la conseguente presenza del personale VV.F per garantire obbligatoriamente il servizio antincendio aeroportuale.**

Non le sarà sfuggito nemmeno, che i programmi commerciali della società che gestisce lo scalo aereo sono quelli di un immediato potenziamento dei voli internazionali, unico sistema per garantire la vita stessa dello scalo.

Saprà sicuramente quanto la Regione Umbria ha voluto e vuole che questa via di comunicazione sia potenziata e resa efficiente per togliere dall'isolamento la nostra regione e aprirsi, in linea con i tempi che viviamo, a tutte quelle opportunità turistiche che altrimenti sarebbero fortemente limitate.

E' evidente che in mancanza di uno scalo strutturalmente rispondente alle esigenze della sicurezza e del traffico commerciale, non si potrebbe collegare le nostre apprezzate località di interesse storico-turistico con il circuito internazionale che oggi più che mai rimane per noi una delle più promettenti risorse economiche.

Ciò le fa ben comprendere quanto importante sia allora per la nostra Regione aver voluto realizzare e potenziare lo scalo aereo .

E' in questo contesto che il nostro Comando si trova essenzialmente e doverosamente obbligato a rappresentarLe la problematica degli organici.

Nel recente passato, all'indomani del terremoto che nel 1997 colpì fortemente la nostra Regione, i nostri Uffici centrali vollero dare un significativa risposta a questi problemi locali, assegnando un contingente di uomini e prevedendo una conseguente riclassificazione del Comando.

Questo ci ha permesso di potenziare fino a qualche giorno fa, le sedi di Foligno e Spoleto, due realtà territoriali in forte espansione urbanistica, che hanno conseguentemente ampliato anche il loro numero d'interventi di soccorso e di aprire un nuovo distaccamento permanente nelle vicinanze dei comuni di Nocera Umbra e Gualdo Tadino, centri altamente sismici che hanno riportato le conseguenze più devastanti del terremoto del 1997.

Da un organico complessivo di 296 unità passammo ad un organico teorico di 384 unità.

Da alcuni mesi per effetto dei pensionamenti, dei passaggi di qualifica e dei trasferimenti di mobilità nazionali, l'organico reale è di circa 340 unità, siamo quindi con 40 unità in meno rispetto ad un livello ormai già inadeguato.

La riclassificazione del Comando e la conseguente assegnazione degli organici richiesti fu fatta anticipando al Comando una parte del personale già assunto dal Ministero per gli aeroporti nazionali, annoverando impropriamente nel DPCM riguardante gli organici del Comando di Perugia, anche la sede aeroportuale che ancora non era effettivamente operativa.

Pertanto ad oggi, il Comando di Perugia risulta impropriamente composto di 384 unità operative ivi inclusa la sede aeroportuale. Ciò andrebbe quindi ad annullare quanto a suo tempo concordato con gli Uffici del nostro dipartimento, circa il reale potenziamento del Comando perché se così venisse inteso e confermato, non si potrebbero dare quelle risposte operative concrete a quelli che erano e rimangono i motivi della nostra vertenza cioè potenziare le sedi di Foligno e Spoleto e dare una parziale risposta alle esigenze degli abitanti del comprensorio del Lago Trasimeno.

Oggi quindi con la piena operatività dello scalo aereo, dovendo rispondere in modo completo ed efficiente secondo i parametri ENAC all'attività antincendio all'interno del sedime aeroportuale, il Comando di Perugia è ormai costretto ad assegnare totalmente le 48 unità operative per gestire tale nuovo servizio.

La soluzione a tale problematica è a nostro avviso individuabile nella definitiva modifica del DPCM degli organici nazionali, portando l'organico del Comando di Perugia da 384 a 432 unità, provvedimento da attuarsi con le prossime assunzioni previste per il 1° luglio o con l'incremento degli organici dovuti all'imminente concorso a 814 posti da Vigile del Fuoco.

Oltre a questo intervento strutturale di medio periodo, data l'attuale carenza dei nostri organici, le chiediamo nell'immediato, di favorire entro il corrente anno una parziale assegnazione di almeno 40 unità operative che permetterebbero pur in un regime di ristrettezza numerica, di approntare un servizio efficiente presso la nuova sede aeroportuale e di garantire al minimo dei termini, l'attività di soccorso nel resto del territorio provinciale.

L'incremento degli organici avuto 6 anni fa ci ha permesso non solo di erogare un celere servizio di soccorso nelle zone sismiche precedentemente citate, ma anche di estendere tale opportunità ai cittadini che vivono nelle vicinanze del Lago Trasimeno che fortemente hanno richiesto ed ottenuto per il loro territorio una presenza dei Vigili del Fuoco più consistente, con l'istituzione di un presidio provvisorio stagionale, che però in mancanza di ulteriori risorse umane, oggi non potrà più essere garantita.

Ricordiamo a tal proposito, che lo stesso Dipartimento alcuni anni fa si impegnò pubblicamente nel promettere ai Sindaci del Trasimeno, l'istituzione in quelle zone di un nuovo distaccamento permanente in grado di soddisfare prontamente le esigenze della popolazione.

Quindi, per riassumere le argomentazioni fin ora esposte, oggi Le chiediamo se possibile, di assumere con noi un impegno politico atto a modificare quanto prima o meglio con le prossime assunzioni previste dal Concorso a 814 posti da Vigile del Fuoco, il numero degli organici operativi previsti dal DPCM per il Comando di Perugia portandolo da 384 a 432 unità e di assegnare con urgenza, almeno 40 unità al Comando di Perugia per far fronte all'immediate carenze di personale, ulteriormente aggravate dalle necessità conseguenti all'apertura della nuova sede aeroportuale.

Voglio ora affrontare un nuovo argomento.

La recente riorganizzazione del nostro dipartimento ha visto trasformare quelli che erano i vecchi Ispettorati Regionali con le nuove Direzioni Regionali che avrebbero dovuto dar luogo al decentramento amministrativo necessario per lo sviluppo del servizio antincendio nel territorio che sempre più necessita di rapportarsi con le Istituzioni e gli Enti Locali.

La materia della Protezione civile demandata da anni per Legge alle Regioni, impone ai Vigili del Fuoco, riconosciuti dalla stessa legge come la componente fondamentale, uno stretto rapporto con le

Regioni e gli Enti Locali stessi, per gestire al meglio non solo le fasi di calamità più devastanti, ma soprattutto per prevenirle e contenere i danni legati anche alle varie emergenze meno eclatanti ma non per questo meno pericolose per la cittadinanza.

La direzione dell'Umbria fu istituita con qualche mese di ritardo rispetto al primo gruppo di Direzioni Regionali.

La sua costituzione fu fortemente voluta e spinta anche dai rappresentanti politici locali oltre che dalle OO.SS. proprio per l'importanza che si riconosceva a questo servizio e soprattutto per non lasciare cadere nell'isolamento la nostra Regione già priva di alcune importanti realtà rappresentative.

Oggi sembrerebbe che qualcuno, mosso dalla necessità di dover ridurre i posti da dirigente superiore, voglia mettere in discussione nuovamente l'esistenza della nostra Direzione Regionale solo in ragione dell'entità territoriale che ci vede sfavoriti rispetto ad altre realtà.

Le chiediamo quindi di arginare con tempestività e fermezza ogni tentativo di penalizzazione, volto alla soppressione della nostra Direzione Regionale.

Infine vorremmo rappresentarLe anche un problema di **carattere previdenziale**, che sta a cuore soprattutto a quella generazione di lavoratori che nell'anno 1995 anno della riforma Dini avevano meno di 18 anni di servizio e che pertanto hanno visto cambiare il loro conteggio pensionistico passando dal calcolo retributivo a quello contributivo.

La riforma Dini come Lei sa, prevedeva per questi lavoratori l'istituzione di uno strumento compensativo, il cosiddetto fondo pensione che avrebbe dovuto appunto compensare la forte differenza economica che il lavoratore dovrà sopportare nel momento in cui andrà in pensione con il nuovo procedimento.

La differenza negativa prevista dal nuovo sistema di conteggio pensionistico porterà a percepire importi pensionistici inferiori dal 30 al 50 % rispetto all'ultimo stipendio goduto.

Nella riforma, questo disavanzo si sarebbe dovuto colmare con la rendita dei soldi investiti nei fondi pensione per circa 23 anni e oltre, dallo stesso lavoratore.

Ora però questa riforma essendo stata applicata solo in parte, sta danneggiando economicamente le famiglie di molti lavoratori, perché mette seriamente a rischio il loro tenore di vita sia attuale che futuro.

E' chiaro infatti che il conteggio con il sistema contributivo sarà attuato a partire dal 1995 anche se lo strumento compensatore previsto dalla stessa riforma non è stato messo a disposizione dei lavoratori.

Pertanto quei lavoratori saranno fortemente penalizzati perché per poter godere della stessa pensione di cui godono oggi i colleghi che se ne vanno in quiescenza, ipotizzando che da subito partano i fondi pensione, dovranno investire il loro TFR più un analogo contributo volontario che dovranno togliere dalle disponibilità economiche delle famiglie.

Dovranno sperare infine che in questi residui 10 anni che li separa dalla pensione la borsa offra rendimenti così elevati che compensino il ritardo di oltre 13 anni.

Infine dovranno subire la quasi certa rivisitazione in negativo dei coefficienti di calcolo e l'ormai scontata elevazione dell'età pensionabile che da qui a 10 anni sarà sicuramente ritoccata.

Non le sembra che a questi lavoratori si chieda troppo? Se ritoccare il famoso scalone può mettere a rischio la tenuta dell'attuale governo cosa succederà nel Governo quando questi lavoratori prenderanno coscienza di quanto sono stati danneggiati da questa riforma?

Sappiamo che il Governo in questi giorni sta ridiscutendo con le OO.SS. la materia, ma nessuno vuol vedere questo grave problema che riguarda quella parte di lavoratori che nell'anno 1995 avevano dai 12 ai 17 anni di contributi e per i quali questo lungo tempo di stallo dei fondi pensione non gli permetterà di recuperare la riduzione dell'assegno di pensione che andranno a maturare nei prossimi 10, 15 anni.

E' assolutamente urgente compiere al più presto i passi giusti che portino anche per il pubblico impiego all'attivazione dei fondi pensioni personali e all'individuazione di un meccanismo idoneo che risarcisca tutti i lavoratori coinvolti, del danno economico a loro causato dai Governi che in questi anni si sono succeduti, senza che la riforma sia mai stata completata.

Crediamo che per le OO.SS questo sia motivo per una legittima e forte rivendicazione, ma che sia altresì, un doveroso impegno, legato alla solidarietà e alla giustizia sociale, per ogni rappresentante dei cittadini che siede nel Parlamento Italiano .

Crediamo altrettanto giusto che nella trattativa in merito ai **lavori usuranti**, il mestiere del Vigili del Fuoco, a causa della sua assoluta atipicità venga annoverato tra questi, e si riesca a trovare per il settore, la più idonea soluzione che tenga in debito conto delle evidenti necessità dei lavoratori.

Egregio Sottosegretario,

in conclusione vorremmo raccomandare al Governo che Lei qui rappresenta, una maggiore attenzione a tutte le problematiche del Corpo Nazionale, Cenerentola di tutti gli Enti dello Stato ed elevato alla giusta considerazione solo in occasione delle grandi calamità o di eventi luttuosi.

Non basta ci perdoni, riconoscere formalmente le necessità e le precarietà del momento, occorre dare subito risposte concrete perché tutto il personale amministrativo, operativo e dirigenziale, sta vivendo un periodo particolarmente difficile, a causa della complicata applicazione della riforma, che ha generato un certo immobilismo organizzativo del Dipartimento e di un clima di caccia alle streghe che vede il pubblico impiego come la fonte di tutti i mali dell'Italia.

Lei sa bene le condizioni difficili in cui siamo: i fornitori che reclamano il pagamento delle fatture, la cessazione delle utenze per morosità, oltre 100 milioni di Euro di debiti, fronteggiati da uno stanziamento del Ministero di solo 12 milioni di Euro, il blocco degli straordinari, le mancate assunzioni negli scorsi anni che ci hanno portato a questo punto critico.

Sul fronte poi del rinnovo del Contratto di Categoria le cose non sembrano andare per il verso giusto, le risorse economiche per noi non si capisce perché, sono sempre difficili da trovare e non si riesce a comprendere perché le capacità da sempre messe in campo dai Vigili del Fuoco ed i rischi che di continuo dobbiamo affrontare negli interventi di soccorso, non possano essere riconosciuti come ci si attenderebbe in busta paga.

Con riguardo ai rischi, è doveroso ancora stigmatizzare il blocco alle attività formative che l'Amministrazione centrale ha imposto ai Comandi.

Evidenziamo come questa disposizione ci sembri in totale controtendenza con i provvedimenti che il Governo ha emanato negli ultimi tempi per contrastare il tragico fenomeno degli infortuni sul lavoro, perché è chiaro come la formazione, unitamente all'addestramento, siano i principali sistemi di prevenzione per ridurre l'incidenza di tali incresciosi avvenimenti.

Per tutto ciò quindi ci piacerebbe avere una risposta politica immediata efficiente e risolutiva da parte del Governo che riporti in alto le sorti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nell'interesse di tutti, nostro e della popolazione a cui offriamo il nostro servizio di soccorso con puntualità tutti i giorni dell'anno.

Confidiamo in Lei, nelle sue capacità e nella sua volontà di approfondire la conoscenza della realtà che l'ha portata oggi qui con noi in questo momento di confronto che speriamo possa essere costruttivo e produrre i buoni frutti che tutto il personale si attende.

Un saluto a tutti e grazie per l'attenzione.

Perugia 16 aprile 2007

Il Coordinatore R.S.U.
M. Ballarin